

## Velalonga 2013 e Déjà Vu

Siamo partiti mure a dritta a circa un terzo della linea con ottimo tempismo, ma quelli che erano partiti in boa erano molto avvantaggiati. Abbiamo virato presto, ci siamo portati alla lay line e poi siamo andati a virare vicini alla boa ( da lasciare a dritta) con mure a dritta e venendo da destra. Un paio di barche hanno dovuto virare per darci acqua. Non male, ma molti di quelli partiti mure a sx erano già alquanto avanti.

Nel lungo lato portante fino all'isola di Tesserà siamo stati a lungo a fianco di Nonna Elvira, una delle più veloci sanpieroate in circolazione e che ha quasi il doppio di metri di vela. La Ness con Vincenzo ed Alberto era poco più avanti. Siamo arrivati a doppiare Tesserà in un fazzoletto. Solo che dopo l'isola sembra che tutti abbiano potuto trovare vento subito e noi lì a ciondolare per un'eternità. Nonna Elvira ha guadagnato subito un 150mt e la Ness un centinaio. Tra Tesserà e la boa n. 5 era un agevole traverso. Tutto bene, solo che un barchino dell'assistenza che andava a manetta ci è passato vicino sollevando onde giganti per noi: le nostre felpe in pozzetto ed ogni altra cosa si è allagata.

Mai mettere in mano ad un velista un mezzo a motore: si fa prendere dalle smanie per la velocità. In ogni modo in questo lato poco per volta ci siamo avvicinati alla Ness ed abbiamo girato la boa ad un paio di lunghezze.

Nel bordeggiare per arrivare a boa 6 abbiamo scelto di virare per ultimi per fare bordi lunghi, stare sopravvento e cercare di stringere il più possibile. Grazie a questo ci siamo liberati subito della Sanpieroata Francesca che era molto più grande di noi e poteva coprirci ed abbiamo passato Ness anche grazie ad incroci più fortunati con il resto della flotta.

Nel canale Carbonera e poi di più nel canale della Bissa abbiamo bordeggiato con alterne fortune soprattutto con un paio di Fj sloveni, un dinghy, ed un alpa esse. Ed abbiamo combattuto con un improvviso bisogno fisiologico di Graziella da soddisfare hic et nunc, una serie di virate più che insoddisfacenti per le mie ambizioni, e l'impressione mia di avere sempre troppe cose da fare per essere in grado di regolare le vele come dovrebbe andare. Ma ne siamo usciti sostanzialmente senza perdere né guadagnare con i nostri diretti concorrenti. Meglio di quanto temessi.

All'uscita del canale della Bissa è finita la bolina stretta, ci siamo un po' rilassati mentre recuperavamo qualche posizione fino a poco dopo San Michele. Molto forte rinveniva dietro a noi il trimarano di Mario Falci, ma uscendo dalla copertura delle case di Venezia il vento è diventato meno rafficato e si è stabilizzato fra la bolina larga ed il traverso. In questi casi anche noi siamo veloci.

Con la scotta randa in mano e seguendo i rinforzi siamo stati più volte in planata ed anche quando rallentavamo era sempre un bell'andare. Da San Michele a San Giuliano sono circa 3 miglia. Abbiamo guadagnato su tutti i monoscafi che c'erano in vista. Su alcuni: un Fj, un 420 ed un topaz (o topper?), in modo sorprendente. Ma c'era anche il trimarano di Mario Falci. Un monoscafo non ha storia contro un trimarano se stanno al traverso o in bolina larga. Ma in un tratto così lungo Mario ci ha preso penso circa 200 metri. Abbiamo fatto meglio di quanto mi aspettassi. E ci siamo divertiti in totale sicurezza.

Dopo la Velalonga 2013 posso dire qualcosa di abbastanza definitivo su come va Déjà Vu.

L'anno scorso al VelaRaid abbiamo potuto apprezzare la velocità alle andature larghe o anche in poppa, ma quanto a stringere il vento non c'era proprio verso. Da allora ho fatto un paio di modifiche: ho smagrito la

randa e montato un paio di paranchini che mi permettono di regolare con maggiore precisione la posizione del boma rispetto alla mezzera della barca. Ho anche rinforzato il vang. Ora che la randa è più a posto, anche la trinchetta lavora meglio. Adesso posso dire che abbiamo bolinato in modo paragonabile agli altri.

Per farla stringere basta lasciarla sbandare, in questo modo mette giù le derive laterali e tende a stringere, poi controbilanciando la si fa raddrizzare e prende velocità. Immagino che se avessimo vele senza tutte quelle pieghe che si vedono nelle foto, sarebbe anche più efficace. Ma non si può pretendere di tener le vele tutte accartocciate sotto il telone e poi vederle stese senza una piegolina. Magari chiederò ad un velaio di rifare la randa come arte comanda e vediamo se migliora ancora. Non so dire se le due finestre che abbiamo in alto sulla randa siano utili o no. Le ho fatte per provare una mia idea sui flussi laminari sulla randa. La barca andava prima di farle e va ora. Non c'è possibilità di confronto, quindi il giudizio è sospeso.

Vira molto rapidamente e riprende bene, a patto di non fare casino con la scotta della trinchetta come ci succede una volta su due. In regata usiamo sempre la deriva a baionetta, e questo aiuta la bolina ed aiuta le virate. Se non ci fosse e dovessimo affidarci solo alle derive laterali, le virate sarebbero più lente e la bolina meno efficace, ma ancora buona a patto di tenere la barca sbandata.

Quando l'andatura è larga, fila come un treno.

Con gli alberi così bassi è molto stabile. E con il fianco dritto com'è, prima di sbandare ed imbarcare acqua deve arrivare ad un grado tale di sbandamento che credo permetta di sventare buona parte dell'armo. Non siamo mai arrivati ad assetti preoccupanti. Anzi la barca è sempre stata sotto agevole controllo. Non ha reazioni che prendano alla sprovvista.

La posizione a bordo è comoda: si sta seduti in panchina come ai giardinetti.

Ad oggi ci vedo solo un neo: quando c'è onda in prua capita che spruzzi consistenti salgano oltre la falca. E' per via del fianco dritto unito ad una prua un po' troppo bassa. Vedrò di inventarmi qualcosa.

Eravamo in classe open. Come siamo andati in assoluto rispetto alle altre barche/classi?

Fj : 8 sono arrivati davanti e 3 dietro

Alpa 550/R18: 5 davanti 7 dietro

Tridente: 2 davanti, 9 dietro

470: 5 davanti, 3 dietro

Open: 6 davanti 20 dietro

Sanpiero: 3 davanti, 13 dietro.

10 piedi: 2 davanti, 7 dietro.

Non penso che ci si possa lamentare per un barchino disegnato per gioco, ed un armo fatto per vedere "l'effetto che fa" che aveva l'ambizione di portarci fino a Murano a mangiare una frittura "Ai Bisatei".

Foto:

1 la barca sembra strettissima. In realtà in acqua è larga come la sanpierota da 6 mt che si vede nella foto.

Le differenza è che Déjà Vu non è svasata, e la sampierota lo è alquanto. Ed ha il 30% in più di vela.



2 l'assetto in bolina: la randa ha molte piegoline. Avrei dovuto cazzare di più la drizza del picco. Anche la tensione della tasca avrebbe dovuto essere maggiore.



3 dopo San Michele sembriamo affiancati al trimarano. In realtà siamo ancora avanti di almeno 20-30mt. Si vedono anche un Fj un 420 ed un paio di altri 10 piedi. Sulla randa si notano le due finestre verticali in alto.



4 in realtà c'erano molte più barche vicino a noi. Solo il trimarano di Falci è stato più veloce all'arrivo. Tutti gli altri che si vedono nella foto sono arrivati con notevole distacco da noi, e a nostra volta abbiamo raggiunto e passato barche che avevano un distacco di 200-300 mt su di noi.



Nei gran laschi ed in poppa piena si può andare a farfalla



La Ness di Vincenzo ed Alberto

